

# «Amazon interessata all'area industriale di Bari»

Dopo il deposito in Campania, si fa strada l'ipotesi Puglia. Il presidente dell'Asi: abbiamo ricevuto richieste



**Martinelli**  
Illustrate due opzioni: una nel territorio del capoluogo regionale, l'altra a Molfetta

**BARÌ** La scorsa settimana l'annuncio: Amazon apre ad Arzano, comune a Nord di Napoli. Al via un deposito smistamento merce (33000 metri quadrati), 30 assunzioni a tempo indeterminato più altri 140 dell'indotto.

E in Puglia? La multinazionale statunitense di Jeff Bezos sta monitorando attentamente la situazione del mercato locale, ma ancora non ha deciso come muoversi. Sta il fatto che i primi passi sono stati mossi visto che qualche settimana fa alcuni intermediari si sono presentati al consorzio Asi di Bari per chiedere informazioni e disponibilità di capannoni industriali. «Abbiamo ricevuto richieste da Amazon — afferma Emanuele Martinelli, presidente della zona industriale — per strutture esistenti nell'agglomerato. Sono state illustrate due opzioni tra cui una nel territorio di Bari e l'altra in quello di Molfetta. Si tratta di unità produttive importati ben col-

legate con autostrada, porto e aeroporto». E la risposta? «Dopo quel contatto — conclude Martinelli — non abbiamo avuto più notizie, ma noi siamo sempre qui. Restiamo disponibili al confronto».

In un mercato in cui l'e-commerce viaggia a ritmi sempre più sostenuti il gggente statunitense vede nell'Italia un partner importante (è sbarcato nel 2010).

Amazon complessivamente ha investito sempre in Italia 1 miliardo e 600 milioni creando più di 5.500 nuovi posti di lavoro. Dal punto di vista territoriale il centro di distribuzione Castel San Giovanni primo sito logistico di Amazon in Italia, è stato inaugurato nel 2011. Nel novembre 2015, invece, è stato aperto il suo centro di distribuzione urbano a Milano per servire i clienti Amazon Prime Now. Nel 2017 sono entrati in attività i centri di distribuzione di Passo Corese (Ri) e Vercelli: l'azienda ha investito per due



stabilimenti rispettivamente 150 milioni e 65 milioni con la creazione di 1.200 posti di lavoro a Passo Corese e 600 a Vercelli.

Tale espansione ha comportato anche un maggior grado di ramificazione territoriale, ma soprattutto nelle aree del nord-centro Italia. Nel corso degli ultimi due anni, infatti, Amazon ha avviato i centri di smistamento a Castel San Giovanni e Casirate d'Adda (Bg), i depositi di smistamento situati a Brindizzo (To), Origgio (Va), Rogoredo e Buccinasco (Mi), Borello di Molgora (Mb), Crespellano (Bo), Calenzano (Fi), Vigonza (Pd), Pomezia (Ri), Fiano Romano e Roma Magliana (Rm).

L'ultimo, e il solo nel Meridione, è quello di Arzano che sarà costruito nei prossimi mesi. «Oltre a questi investimenti nello sviluppo della propria rete logistica in Italia — fanno sapere dall'azienda — nel 2012 Amazon ha aperto il proprio centro di assistenza clienti a Cagliari e gli uffici corporate a Milano. Nel novembre del 2017 l'azienda ha spostato i propri uffici corporate in un edificio di 17.900 metri quadri nel quartiere emergente di Porta Nuova. La nuova sede corporate ospita gli attuali 400 dipendenti e forma all'azienda spazio sufficiente per accogliere oltre 1.100 persone».

Amazon ha inoltre aperto a Torino un centro di sviluppo per la ricerca sul riconoscimento vocale in collaborazione del linguaggio naturale che supporterà la tecnologia già utilizzata per l'assistente vocale Alexa.

**Vito Fatiguso**  
@SPOGLIATORE

## I produttori

di Mauro Denigris

«**I**o ho tre figli che lavorano con me, ma se le difficoltà avute quest'anno dovessero ripetersi non so come faremo ad andare avanti». Nunzio Scarnato è titolare di una tra le più importanti aziende agricole di Scanzano Jonico, nel cuore del Metapontino. Produce pesche albicocche, kiwi ma soprattutto fragole, come la maggior parte degli agricoltori di questa fertile piana che parte dal mar Ionio e arriva sino alle colline del materano. Un territorio che, grazie anche al duro lavoro di chi ha investito negli ultimi decenni, ha permesso alla Basilicata di diventare la prima regione d'Italia nella produzione di fragole con circa 1000 ettari coltivati, l'85% dei quali dedicati alla spettacolare varietà «Sabrosa».

Un primato messo in pericolo però dalle difficoltà delle ultime stagioni che stanno producendo una crisi senza precedenti per la produzione del frutto tipico della zona. Problemi climatici ma soprattutto un crollo dei prezzi dovuto alla concorrenza dei prodotti che arrivano dall'estero. E per questo ora anche questa azienda, che vende le sue fragole alle più importanti catene nazionali, dopo quarant'anni di attività teme per il futuro. «Rispetto ad un anno fa — conferma Scarnato — le perdite ammontano al 35, forse al 40%. Abbiamo raccolto almeno un mese e mezzo di raccolta ma difficilmente riusciremo a recuperare». Se non dovesse esserci una ripresa, dunque, il 2019 rischia di diventare l'anno più nero della storia per i «oro rosso» del Metapontino. Sul banco degli imputati c'è l'invasione di fragole arrivate da Spagna, Grecia ma soprattutto Marocco e Albania. Al punto tale che gli agricoltori invocano misure protezioniste.

«Non dico che dobbiamo arrivare ai dazi — conclude



## «Così Albania e Marocco mandano in crisi l'oro rosso metapontino»

Coldiretti: concorrenza sleale, proteggiamo le nostre fragole

Scarnato — ma le istituzioni devono far qualcosa per proteggere la nostra produzione». Di vera e propria concorrenza sleale parla invece Vincenzo Padula, presidente della Coldiretti di Pollicoro, fragiolcoltore che ha ereditato l'azienda dal padre: «L'Italia — attacca — ci impone giustamente di rispettare i disciplinari molto severi, tra cui

la certificazione etica dell'Ue, che prevede l'utilizzo di manodopera regolarmente assunta. Siamo sicuri che le fragole che arrivano da Marocco o Albania siano controllate allo stesso modo? I consumatori devono sapere cosa arriva sulle loro tavole. Le nostre fragole possono essere consumate fresche senza rischi perché garantiamo che non contengono residui. Ma è così anche per i frutti importati». Lo sfogo non finisce qui: «Quest'anno potremmo ricevere il colpo di grazia perché sta diventando antieconomico raccogliere i frutti. La Basilicata è leader nel settore an-

ché perché il nostro terreno ci permette di produrre la Sabrosa che ha caratteristiche organolettiche che la fanno apprezzare particolarmente sul mercato. Nonostante ciò però di questi tempi il prezzo condiziona troppo. A rischio c'è un intero comparto. A pieno regime, per la raccolta, vengono impiegati 12.000 braccianti, molti provenienti dall'estero (soprattutto Romania)».

Se continua così sarà difficile assicurare questi posti di lavoro». E la fragola del metapontino potrebbe non sopravvivere.

### La scheda

● Nunzio Scarnato è titolare di una tra le più importanti aziende agricole di Scanzano Jonico, nel cuore del Metapontino. Produce pesche albicocche, kiwi ma soprattutto fragole, come la maggior parte degli agricoltori di questa fertile piana che parte dal mar Ionio e arriva sino alle colline del materano.

## Nardo

### Despar sbarca nel Salento e salva 24 posti di lavoro

Un esempio di imprenditoria responsabile che investe salvaguardando i livelli occupazionali. Nuovo sbarco per Despar Centro-Sud che ha inaugurato il suo primo punto vendita diretto nell'area salentina (a Nardo in via Generale Cantore). Riconfermato in blocco il personale del nuovo punto vendita, operante nella precedente gestione commerciale. I 24 posti di lavoro sono stati salvaguardati. Così, l'intera squadra ha seguito corsi di formazione in modalità «start up» per un efficace allineamento alla metodologia Despar, mediante affiancamento da parte dei qualificati tecnici di reparto della rete con costanti corsi di formazione, che proseguiranno periodicamente secondo il calendario di aggiornamento programmato. Il nuovo Interspar ha una superficie di vendita commerciale di oltre 1.600 metri quadrati ed è caratterizzato da un'ampia area parcheggio e da un profondo assortimento tra cui spiccano i prodotti tipici del Salento. «Il nostro obiettivo — afferma Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Despar Centro-Sud — è aumentare il presidio dell'insegna in questo territorio per far conoscere da un lato ai consumatori salentini chi è Despar, la nostra attenzione alla qualità e all'assortimento di prodotti locali, e dall'altro stimolare più imprenditori ad affiliarsi con il nostro marchio».

**Cinzia Semeraro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA